

gebeur hanno ampiamente dimostrato. L'ultima appendice (G) è di R. L. Vos e contiene una pregevole sistemazione dei dati ricavabili dalle etichette che contengono l'autorizzazione alla sepoltura di mummie. Il volume è chiuso da accuratissimi indici greci e demotici e da assai nitide illustrazioni dei testi studiati.

L'importanza e l'utilità di questo volume per gli studi demotistici e papirologici non può essere appieno valutata neanche ricorrendo a una rassegna più ampia di quella che ho data nelle righe che precedono: si può dire che non vi sia pagina che non contenga delle novità, spesso importanti, di critica testuale, di paleografia demotica (e greca), e, soprattutto, di quel difficile campo di studio che è l'onomastica greco-egiziana; tutto questo inserito in un contesto ricchissimo di suggerimenti metodologici e di spunti di studio per l'avvenire. Non resta che congratularsi con gli autori per questo importante contributo per i nostri studi, destinato com'è ad avere anche un grande valore didattico nell'insegnamento accademico.

SERGIO PERNIGOTTI

T. ORLANDI (ed.), *Eudoxia and the Holy Sepulchre. A Constantinian Legend in Coptic*. Edited by Tito ORLANDI, Introduction and Translation by BIRGER A. PEARSON, Historical Study by HAROLD A. DRAKE, Cisalpino-Goliardica, Milano 1980 (= Testi e documenti per lo studio dell'Antichità, LXVII. Serie Copta), pp. 191 + 4 tavv.

Questo volume è frutto della collaborazione tra Tito Orlandi, Birger A. Pearson e Harold A. Drake, i quali sono riusciti a lavorare in così stretto rapporto tra loro da giungere alla realizzazione di un vero « team project », come è detto nella prefazione: è questo un primo motivo di compiacimento, visto che il lavoro di *équipe* non è poi fatto così frequente — per esprimersi eufemisticamente — nei nostri campi di studio.

Il libro, che esce nella *Serie Copta* che fa parte della collana « Testi e documenti per lo studio dell'antichità » diretta da Giovanni Pugliese Caratelli e che comprende ormai dieci volumi, va visto nell'ambito del programma, diretto da T. Orlandi, del *Corpus* dei Manoscritti Copti letterari, del quale costituisce, per vari aspetti, una tappa importante.

Anzitutto, per il testo pubblicato. La leggenda dell'imperatore Costantino, della sua immaginaria sorella Eudoxia e del Santo Sepolcro, composta in copto nei primi tempi della dominazione araba, ci è giunta quasi completa in un codice papiraceo conservato al Museo di Torino (Cat. 63.000, Cod. Ib) e databile al VII-VIII secolo su sola base paleografica e in un frammento conservato nella John Rylands Library di Manchester, che, a dispetto delle sue dimensioni ridotte, si rivela di molto interesse, per essere databile, anch'esso su sola base paleografica (come è ovvio) al VI-VII secolo, ad un'epoca quindi sensibilmente vicina a quella della composizione del testo.

Va subito detto che quest'opera è interessantissima e — a parte ogni altra considerazione sul suo valore storico e documentario — si lascia leggere con

un piacere che non è dato sempre di provare di fronte a testi copti letterari. Ciò che in parte sorprende è il fatto che il testo era in realtà da molto tempo accessibile agli studiosi perché pubblicato con traduzione da F. Rossi, *Trascrizione di tre manoscritti copti del Museo Egizio di Torino*, « Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino », ser. 2, 37 (1886), pp. 84-115: ma, quali che fossero i pregi e i limiti dell'edizione del Rossi, essa era rimasta di fatto ignorata al di fuori di un ambito molto ristretto di specialisti, per cui la presente riedizione ha tutto il sapore di una riscoperta. Ma, a parte il valore letterario del testo che, tra l'altro, non sembra essere una traduzione da un originale greco, cosa anche questa non proprio frequente, la leggenda di Eudoxia è interessante per la straordinaria quantità di implicazioni di carattere storico che le sono sottese. In realtà la storia della pia sorella — immaginaria, s'è detto — di Costantino si articola in due storie differenti e in effetti semplicemente giustapposte tra di loro: la prima concerne una guerra — altrettanto immaginaria — di Costantino contro i Persiani e pone quindi tutta una serie di problemi circa gli avvenimenti storici reali che possono averla ispirata, visto che Costantino non ha mai combattuto una guerra del genere, e circa anche il costituirsi di una serie di leggende e di tradizioni che ruotano intorno alla figura di questo imperatore. La seconda concerne più precisamente la figura di Eudoxia, la sua ricerca del Santo Sepolcro e il suo finale ritrovamento, leggenda nella quale non è possibile non vedere una proiezione della leggenda dell'invenzione della croce da parte della madre di Costantino, Elena.

Costantino, l'imperatrice madre Elena, la sorella immaginaria Eudoxia, Teodosio II, l'imperatrice Eudocia, Eraclio II e la guerra contro i Persiani, sono figure e momenti storici (o leggendari) così strettamente intrecciati che solo uno studio molto approfondito — e affidato alla competenza specialistica di più studiosi — poteva permettere di ritrovarne le fila confuse.

Il libro è organizzato nel modo seguente: dopo un'introduzione (pp. 13-19) di B. A. Pearson, nella quale sono esposte le linee generali della leggenda e dei problemi che essa comporta, un capitolo di T. Orlandi è dedicato (pp. 21-26) in maniera specifica ai manoscritti: segue quindi (pp. 27-82) il testo (sempre a cura di T. Orlandi) con la traduzione a fronte in inglese (di B. A. Pearson). Infine, di H. Drake, un ampio studio (pp. 85-179) che concerne le fonti, la data e il significato della leggenda di Costantino e Eudoxia. Il libro è concluso dagli indici dei nomi di persona e delle parole non egiziane ed è illustrato da quattro tavole: due riproducono due pagine del codice torinese, le altre il frammento di Manchester.

L'edizione del testo e la traduzione sono a mio parere impeccabili: ammirevole per l'ampiezza della documentazione su cui riposa, la profondità dell'indagine e la ricchezza dei risultati lo studio, veramente esemplare nel suo genere, di H. Drake. Non vi è altro da aggiungere se non che si tratta di un libro importante.

SERGIO PERNIGOTTI